

Simboli

**ECCO COME
SI UCCIDE
IL CONFRONTO
SUL CROCIFISSO**

di PASQUALE
ANNICCHINO

Torna puntuale il
dibattito
sull'esposizione del
crocifisso nei luoghi
pubblici, un dibattito che
dovrebbe essere
riportato ai termini del
mero buonsenso.

CONTINUA A PAGINA 15



Simboli

COME UCCIDERE IL CONFRONTO SUL CROCIFISSO

SEGUE DALLA PRIMA

Invece molte prese di posizione a seguito della decisione del rettore Tesi, che dopo i lavori di ristrutturazione ha deciso di rimuovere il crocifisso dall'aula magna dell'Università, testimoniano la consueta polarizzazione tipica del dibattito pubblico italiano. Non che questo sia necessariamente strutturato in questo modo, ma sono sempre le posizioni maggiormente gridate ad avere maggiore visibilità. Da una parte i difensori della neutralità da combattimento che vorrebbero rimuovere ogni possibile discorso o simbolo religioso (certo rimuovere il Duomo sarebbe difficile!) dall'altra coloro i quali propongono i simboli della cristianità, e lo stesso crocifisso, come fonte stessa di tutti i valori laici e secolari del nostro ordinamento giuridico o che dipingono l'«Italiacattolica» (tutto attaccato) come un monolite statico avulso da ogni mutamento sociale e dei costumi. La dinamica è sempre la stessa, simmetrica a quella che viviamo nel consueto teatrino della politica. Eserciti l'un l'altro armati, che si sostengono a vicenda, mentre la realtà intanto li ignora. Il di-

battito intanto uccide ogni differenza, ogni precisazione tecnica e terminologica (cosa intendiamo per spazio pubblico? Un'aula di un tribunale è uguale ad un'aula scolastica o ad una piazza?), ogni contestualizzazione necessaria. Il confronto sul tema può essere importante perché rappresenta e sintetizza secoli di scontri interni alla civiltà europea ed occidentale. Costituisce un veicolo importante attraverso il quale il nostro Paese si confronta con una realtà nuova imposta dal pluralismo di fedi e valori. Il dibattito pubblico appare però spesso dopato dalla logica della polemica a tutti i costi. Una polemica che, ad esempio, ignora come la stessa Corte Europea dei diritti dell'uomo nel caso del crocifisso aveva mostrato particolare deferenza rispetto alle posizioni da defensor fidei del governo italiano. Così come nel caso Costa/Pavan aveva suonato le campane a morto per la difesa pugnace della legge 40 sulla fecondazione assistita respingendo la richiesta di rinvio alla Grande Camera e validando molte censure alla normativa italiana che, questa sì, ha profondi effetti nella vita di molte donne. Sul crocifisso si possono prendere posizioni differenti, ma il dibattito su cosa stiamo diventando, sulle tematiche etiche e religiose, necessità di una sana ecologia del pensiero, necessità di priorità. Un simbolo può essere una rappresentazione. Che inganna, che illude.

Pasquale Annicchino

© RIPRODUZIONE RISERVATA